SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 51

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 luglio 2014)

INDICE

ALICATA: su un progetto di ridimensionamento del nucleo sommozzatori del comando dei Vigili del fuoco di Catania (4-01732) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) Pag. 1241

CARDIELLO: sulle esigenze del personale coniugato delle forze armate (4-01167) (risp. PINOTTI, *ministro della difesa*) 1244

COMPAGNA: sull'accoglienza in Italia di 200 persone provenienti da Camp Ashraf (4-01430) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*) 1247

sull'accoglienza in Italia di 200 persone provenienti da Camp Ashraf (4-02159) (risp. PISTELLI, *vice ministro degli affari esteri*) 1248

DIVINA: sull'indizione della riunione annuale del Foro italo-taiwanese di cooperazione economica (4-01938) (risp. CALENDA, *vice ministro dello sviluppo economico*) 1251

MUNERATO: sulla soppressione del distaccamento dei Vigili del fuoco di Cavarzere (Venezia) (4-02091) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*) 1252

ORRU' ed altri: sulla gestione del comparto aziendale del gruppo 6 Gdo Srl di Castelvetrano (Trapani) affidato all'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (4-01685) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1254

SANTANGELO ed altri: sulla gestione del comparto aziendale del gruppo 6 Gdo Srl di Castelvetrano (Trapani) affidato all'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (4-02342) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*) 1256

ALICATA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

è in fase d'attuazione un progetto di riordino delle competenze e dell'organizzazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

tale progetto prevede una dislocazione dei nuclei sommozzatori sul territorio nazionale non omogenea ed in alcuni casi fortemente penalizzante nei confronti del servizio reso alla collettività;

12 nuclei con 300 unità (10 con organico completo e 2 con organico ridotto) sono dislocati sui circa 2.100 chilometri delle coste italiane da Trieste a Ventimiglia, isole maggiori escluse, oltre i quali vi sono 5 nuclei non lontani dalle coste che garantiscono il soccorso nell'entroterra e nel caso di necessità possono supportare i nuclei ubicati sul mare. Tali nuclei sono dislocati in media ogni 175 chilometri e sono quelli di Torino, Milano, Vicenza, Bologna e Firenze con 126 unità;

scaturiscono valori penalizzanti quando si va ad analizzare la situazione in Sicilia che conta circa 1.500 chilometri di coste con soli due nuclei. Palermo con un organico completo di 28 unità e Catania con un organico ridotto di 14 unità per un totale di 42 unità. Circa 750 chilometri di coste di competenza per ogni singolo nucleo;

il nucleo di Catania, designato come nucleo secondario in Sicilia, può raggiungere prima di Palerrmo, in termini di tempo e di percorrenza in chilometri, le province di Messina, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta ed Agrigento (solo in termini di tempo);

il bacino di utenza che copre Catania è di circa 3 milioni di abitanti, mentre quello di Palermo è di circa 2 milioni di abitanti;

nel Comando di Catania ha sede il nucleo elicotteri che permette ai sommozzatori *in loco*, di raggiungere in tempi rapidissimi i vari scenari d'intervento in tutta la Sicilia e sulle isole minori;

il progetto di riordino, classificando il nucleo di Catania come secondario rispetto a Palerrmo, e quindi mancante nei turni notturni, andrebbe a penalizzare potenziali soccorsi riguardo importanti infrastrutture che insistono nella Sicilia orientale, come: il porto di Messina, difficilmente raggiungibile da Reggio Calabria in caso di mare mosso, il porto e l'aeroporto di Catania, il porto di Augusta, il porto di Pozzallo, varie piattaforme petrolifere in mare nella costa ragusana e gelese;

negli ultimi anni gli sbarchi di profughi nelle coste orientali (Ragusa, Siracusa, Catania) sono notevolmente aumentati e ciò ha fatto registrare un elevatissimo numero di salvataggi come, ad esempio, nell'intervento

effettuato, l'anno scorso in turno notturno, in soccorso ai siriani: circa 70, di cui molte donne e bambini, sono stati tratti in salvo. Purtroppo sei di loro sono annegati prima dell'arrivo dei sommozzatori. Quindi, solo i1 tempestivo intervento di questi ultimi ha evitato che la tragedia fosse di maggiori proporzioni;

anche gli eventi alluvionali sono aumentati negli ultimi anni e numerosi, impegnativi e difficili soccorsi sono stati effettuati nella Sicilia orientale, anche nei turni notturni. In situazioni simili, chi è in pericolo di vita, non può aspettare i soccorsi provenienti da centinaia di chilometri di distanza;

considerato che:

il riordino attuale prevede 510 unità cosi suddivise: 14 Nuclei da 28 sommozzatori (392 unità), 6 Nuclei da 14 sommozzatori (84 unità), 1 Nucleo da 34 sommozzatori (ROMA + DFC);

distribuendo il personale uniformemente su tutte le sedi, si otterrebbero 20 Nuclei da 24 sommozzatori più 1 da 30 (ROMA + DFC) con un totale di 510 unità, ottimizzando la copertura di 24 h al giorno su tutto il territorio Italiano in modo equo;

la procedura riorganizzativa, paradossalmente, rafforza i nuclei del nord che presentano un ridotto chilometraggio di costa marina, lacustre o fluviale e che non devono affrontare il fenomeno della immigrazione clandestina, mentre penalizza quelli della Sicilia con i suoi 1.500 chilometri di costa e con il quasi quotidiano fenomeno degli sbarchi di migranti,

chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per sospendere il piano a cui si fa riferimento in premessa, ridefinendo la distribuzione delle unità di personale e designando al Nucleo Sommozzatori del Comando di Catania un organico completo che conti 24 unità in servizio h 24.

(4-01732)

(20 febbraio 2014)

RISPOSTA. - Nell'interrogazione si chiede di valutare ogni iniziativa per sospendere il progetto di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo nazionale dei Vigili dei fuoco, ridefinendo la distribuzione delle unità di personale, con particolare riguardo al nucleo sommozzatori del comando di Catania.

Si premette, innanzitutto, che il progetto, finalizzato all'ottimizzazione delle risorse disponibili, è già stato sottoposto alle organizzazioni sindacali ed è in avanzato stato di definizione. Esso, partendo dalle esigenze del territorio, ha ridisegnato la mappatura delle sedi sia centrali che distaccate, riclassificandole in base ad indicatori riconducibili al rischio territoriale, alla popolazione, all'estensione territoriale, allo sviluppo industriale e commerciale.

Per quanto concerne, in particolare, i comandi provinciali dei Vigili del fuoco della Sicilia, il progetto prevede, per gli organici del personale operativo non specialista, un incremento complessivo di 140 unità rispetto alla precedente ipotesi di pianta organica, in linea con quanto previsto nel resto del territorio nazionale.

Riguardo al servizio del nuclei sommozzatori, la riorganizzazione costituisce il frutto di un attento studio dei dati e del parametri relativi al settore specialistico, quali il rischio idraulico, le tipologie di interventi, nonché la distribuzione dei turni di servizio, in ragione dell'efficacia della risposta operativa alla domanda di soccorso e del servizio reso alla cittadinanza.

Si osserva che il servizio svolto dal sommozzatori nel corso degli anni ha assunto connotazioni ben precise, che non richiedono una diffusione capillare sul territorio. La statistica degli interventi dimostra, infatti, che essi consistono, in gran parte, nella ricerca e recupero di salme ovvero di oggetti di interesse giudiziario, interventi che, palesemente, possono essere eseguiti con efficacia anche non nell'immediatezza, ma a distanza di qualche ora.

L'individuazione del nuclei oggetto dì riorganizzazione costituisce, pertanto, il frutto della valutazione di diversi elementi tra i quali spiccano le carenze di organico e la necessità dl coprire i turni di servizio. In particolare, i nuclei con organico ridotto sono in grado di coprire solo un turno sui 4 in cui si articola il servizio, determinando una gestione onerosa in termini dl risorse logistiche ed umane.

L'esiguità dell'organico rende, inoltre, difficoltosa l'organizzazione dell'attività di addestramento che, per questa particolare tipologia di servizio di soccorso, risulta essere quanto mai indispensabile. Nell'ottica del progetto, è stato previsto che nei comandi capoluogo di regione il servizio sia prestato "h24" su 4 turni.

In alcune regioni sarà, comunque, mantenuto un secondo nucleo sommozzatori, tra cui quello di Catania, che svolgerà servizio soltanto nei turni diurni in quanto, al momento, la copertura del turni notturni non è compatibile con le risorse del Corpo.

Si soggiunge, infine, che ampia flessibilità è riconosciuta in ambito locale ai direttori regionali, che hanno a facoltà di adattare il modello di

dispositivo di soccorso e la distribuzione delle risorse secondo le esigenze legate alle specificità del territorio e agli indicatori di rischio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(23 luglio 2014)

CARDIELLO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

il riconoscimento al personale militare volontario coniugato del corrispettivo di indennità di trasferimento, per gli stessi impiegati in un comando-ente-reparto diverso da quello di appartenenza è oggetto di una corposa normativa (legge 23 agosto 2004, n. 226, recante sospensione anticipata del servizio obbligatorio e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata; testo unico sulle procedure impiego del personale militare edizione 2008, aggiornata al 2013; legge 29 marzo 2001, n. 86, recante "Disposizione in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia");

l'Esercito attualmente ha alle sue dipendenza circa il 30 per cento del personale coniugato in attesa di nuova assegnazione ("prima assegnazione vsp"), che avrebbe un costo oneroso per le casse dello Stato in un momento di perdurante crisi;

il Dipartimento impiego del personale dello Stato maggiore negli ultimi anni sta adottando il criterio di assegnazione del personale volontario al nord Italia per coprire i posti vacanti e dare la possibilità al personale anziano di avvicinarsi ai luoghi di residenza, con la conseguenza immediata che i reparti del meridione avranno un numero elevato di personale anziano, perdendo giovani volontari sulla cui specializzazione l'amministrazione ha investito cospicue risorse;

considerati i criteri per l'impiego e il consenso degli interessati all'atto dell'arruolamento di essere impiegati in tutto il territorio nazionale in base all'esigenza della forza armata e il costo di circa 12.000 euro per ogni militare trasferito,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo, in considerazione della *spending review*, intenda adottare un diverso provvedimento di conferma a domanda degli impiegati presso i comandi-enti-reparti di servizio, al fine di evitare un'ulteriore spesa all'amministrazione e un disagio familiare.

(4-01167)

(22 novembre 2013)

RISPOSTA. - Il settore dell'impiego del personale riveste notevole rilevanza, sia per la centralità della componente umana in un'organizzazione così complessa e peculiare come quella militare, sia in relazione da un lato alle esigenze di natura funzionale e operativa e dall'altro di quelle connesse allo sviluppo di carriera di ogni singola categoria di personale.

Pertanto, è costante l'attenzione e, nel contempo, scrupoloso l'impegno che l'Esercito profonde per contemperare, il più possibile e in un quadro di necessaria compatibilità con le risorse disponibili, le prioritarie esigenze funzionali e operative dei diversi enti e reparti distribuiti sul territorio nazionale con le legittime aspettative del personale.

In particolare, per il personale volontario dell'Esercito, occorre premettere che, in ragione delle prerogative di mobilità connesse con lo *status* di militare e delle peculiari esigenze di carattere tecnico-operativo della forza armata, è di difficile realizzazione non soltanto l'inamovibilità di tali militari dal proprio reparto per tutta la propria vita professionale, ma anche l'auspicio di essere assegnati, sin da subito, in unità stanziate in prossimità dei luoghi natii.

Quest'ultima ipotesi, infatti, non può concretizzarsi nell'immediato, ma solo dopo diversi anni di permanenza in reparti dislocati in regioni distanti dalle città di provenienza, alla luce dell'elevata percentuale di giovani che ha origini del Sud e delle isole (77 per cento circa) che devono necessariamente concorrere al soddisfacimento delle esigenze di alimentazione dei numerosi reparti operativi dislocati nel Nord Italia.

Tale linea d'azione ha la precipua finalità di salvaguardare i livelli di efficienza ed operatività delle unità interessate alle operazioni in e fuori dal territorio nazionale che, al momento, risultano sottoalimentate.

In proposito, si fa osservare che il reimpiego dei neo volontari in servizio permanente (VSP) viene effettuato sulla base dei criteri oggettivi e degli aspetti di carattere funzionale individuabili nella specifica direttiva dello Stato maggiore dell'Esercito in materia di "formazione e impiego del personale" nell'edizione del 2013.

Nel merito, il criterio cardine per l'impiego dei giovani graduati (neo VSP in prima assegnazione), ad eccezione del personale effettivo ai reparti ad elevata professionalità (ad esempio forze speciali, cinofili, lagunari eccetera), è quello di destinare tale personale nell'ambito delle unità operative, situate prioritariamente nel Nord Italia, sulla base delle esigenze di alimentazione definite di volta in volta e delle carenze organiche esistenti.

Nel contempo, la forza armata tiene conto anche dei seguenti aspetti di carattere funzionale: la sospensione, ove possibile, dell'alimentazione di reparti di prevista soppressione o interessati dai provvedimenti di riduzione o revisione dello strumento militare; la valorizzazione delle esperienze acquisite dal personale, nel senso di preservare i graduati eventualmente in possesso di incarichi peculiari, a spiccata connotazione "tecnico-specialistica", direttamente correlati al completamento di progetti della forza armata di rilevanza nazionale (ad esempio la forza network-enabled capability).

Sempre nell'ottica di privilegiare l'efficienza e l'operatività delle unità, la forza armata, nell'ambito dell'impiego di tale categoria di personale, provvede ad assegnare i graduati più giovani alle unità a spiccata connotazione operativa e i "meno giovani" agli enti del sostegno generale che, per intrinseca natura, non hanno requisiti di operatività. Infatti, dopo un congruo numero di anni nei reparti di prima assegnazione (tendenzialmente dislocati al Nord) tutti i graduati "meno giovani", previa istanza di trasferimento (senza oneri a carico dell'amministrazione), hanno la possibilità di essere impiegati negli enti del sostegno generale (comandi, scuole, reparti logistici, organismi di vertice del comparto della difesa).

In tale contesto, secondo i dati del competente Stato maggiore dell'Esercito, si evidenzia che nell'ultimo quinquennio, il *trend* dei trasferimenti a titolo oneroso, direttamente correlato alla movimentazione del personale coniugato, è diminuito di circa 3,5 punti percentuali, passando dall'8,68 del 2009 al 5,28 per cento di dicembre 2013.

In conclusione, non si può sottacere che l'invocata inamovibilità del personale coniugato dai reparti di appartenenza dislocati al Centro-Sud, determinando, nel tempo, una graduale concentrazione di VSP nei menzionati reparti, creerebbe un conseguente innalzamento dell'età media del personale, con ripercussioni per l'operatività delle unità, cui si potrebbe rimediare solo attraverso il ricorso obbligato a trasferimenti d'autorità a "titolo oneroso", ovvero in controtendenza alla *policy* di contenimento della spesa perseguita dalla *spending review*.

Il Ministro della difesa
PINOTTI

(17 luglio 2014)

COMPAGNA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Vice presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Premesso che:

ha appena avuto luogo una missione in Iran del Ministro degli affari esteri, Emma Bonino, missione particolarmente importante e riuscita, secondo il commento unanime, anche in quanto si è trattato del primo ministro europeo e occidentale a recarsi a Teheran da molti anni;

nei primi giorni del prossimo mese di gennaio 2014 si recherà in Iran una delegazione della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) del Senato guidata dal presidente Pierferdinando Casini e formata dai senatori Paolo Romani e Paolo Corsini;

nei giorni scorsi è stata in visita in Italia la Presidente del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, Maryam Rajavi, la quale il 19 dicembre 2013 ha partecipato ad un incontro pubblico cui hanno preso parte, tra gli altri Bernard Kouchner, già Ministro degli esteri francese, cofondatore di Medici senza frontiere, Ingrid Betancourt, candidata alla presidenza della Colombia, Michèle Alliot-Marie, che ha ricoperto in Francia numerosi incarichi ministeriali;

Mayam Rajavi ha inoltre incontrato mercoledì 18 dicembre la Commissione straordinaria per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato;

durante gli incontri la presidente Rajavi è nuovamente intervenuta sul drammatico attacco al Campo Ashraf che ha avuto luogo il 1° settembre 2013, al confine tra Iraq e Iran; a seguito del quale sono state uccise 52 persone;

l'attacco, che secondo il Consiglio nazionale della resistenza iraniana sarebbe stato compiuto da forze irachene, ha portato al sequestro di 7 persone, di cui 6 donne;

in base ad un memorandum del 25 dicembre 2011 circa 3.000 residente nel Campo Ashraf avevano accettato il trasferimento nel Campo Liberty, vicino all'aeroporto di Baghdad, con la prospettiva di un reinsediamento al di fuori dell'Iraq;

solo alcune centinaia delle persone che avevano accettato il trasferimento nel Campo Liberty hanno trovato ospitalità in Paesi terzi;

al Ministero dell'interno è stata consegnata una lista di 200 nomi di persone che si trovano nel Campo Liberty e che l'Italia potrebbe accogliere come rifugiati politici,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per giungere alla liberazione immediata delle 7 persone tuttora prigioniere in Iraq;

se e come intenda procedere per dare accoglienza alle 200 persone che si trovano nel Campo Liberty e che auspicano di essere accolte come rifugiati nel nostro Paese.

(4-01430)

(23 dicembre 2013)

COMPAGNA. - *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* - Premesso che:

da molti anni circa 3.000 rifugiati iraniani, tutti riconosciuti come "persone protette" dalla IV Convenzione di Ginevra che in quanto tali godono della tutela delle leggi internazionali ed umanitarie, risiedevano a campo Ashraf in Iraq;

dal 2009 la tutela di campo Ashraf è stata consegnata dall'amministrazione statunitense al Governo iracheno, politicamente molto vicino all'Iran;

da allora i residenti sono stati oggetto di continui attacchi e oppressioni disumane;

in seguito ad un accordo tra l'ONU e il Governo iracheno nel dicembre 2011, i residenti di campo Ashraf sono stati trasferiti, nonostante fossero contrari, a camp Liberty, che è stato definito "un carcere" dal gruppo di lavoro dell'ONU sulle detenzioni arbitrarie;

allora ai residenti era stato promesso che a camp Liberty sarebbero stati al sicuro e che sarebbero stati trasferiti al più presto in Paesi terzi;

invece, hanno subito 4 mortali attacchi missilistici;

in questi attacchi e nei 3 tentativi di sterminio ad Ashraf sono state uccise 116 persone e ne sono state ferite 1.375, mentre altre 18 persone hanno perso la vita a causa del durissimo blocco sanitario imposto ai residenti dalle forze irachene;

questi attacchi sono stati condannati fermamente dal Governo italiano;

Struan Stevenson, capo della delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con l'Iraq, in una lettera all'ONU e agli USA scrive che il Governo iracheno, in cambio dell'importante aiuto dell'Iran nella repressione dei dissidenti iracheni e del sostegno al terzo mandato da *premier* di Al-

Maliki, ha preso l'impegno di intensificare le vessazioni contro camp Liberty arrestando, estradando o espellendo i residenti;

il 19 marzo 2014 l'ambasciatore iraniano in Iraq, che è uno dei comandanti della forza terroristica Qods, ha dichiarato che 423 *mojahedin* potranno far ritorno in Iran;

questo è un chiaro presupposto per una nuova repressione e per l'estradizione dei residenti ed un palese ostacolo al loro trasferimento presso Paesi terzi;

tenuto conto del fatto che il Consiglio nazionale della resistenza iraniana si è impegnato a provvedere alle spese del trasferimento e soggiorno in Italia di circa 200 persone per le quali si era impegnato nel corso del 2013,

si chiede di conoscere quali siano le ragioni per le quali l'Italia non ha ancora accolto come rifugiati quel numero (circa 200) di persone provenienti originariamente dal campo Ashraf.

(4-02159)

(6 maggio 2014)

RISPOSTA.(*) - Camp Ashraf è stata una città militare dove per anni hanno militato oltre 3.000 fuoriusciti iraniani, inquadrati da Saddam Hussein nelle unità armate dei Mojahedin del popolo iraniano (MKO, MEK o CNRI Consiglio nazionale della resistenza iraniana), a lungo considerati organizzazione terroristica dall'Unione europea e dagli Stati Uniti. Il "*delisting*" dell'MKO è stato deciso dagli Stati Uniti nel settembre 2012 al solo fine di favorire una soluzione alla questione umanitaria dei profughi.

A seguito del *memorandum* di intesa del dicembre 2011 tra l'ONU e il Governo iracheno, quasi tutti i residenti del campo sono stati pacificamente trasferiti nel corso del 2012 in un altra località, Camp Liberty, ex base statunitense nei pressi dell'aeroporto di Baghdad (nel frattempo rinominato Camp Hurriya). In base agli impegni assunti dal Governo di Baghdad con le Nazioni Unite, questa soluzione è ritenuta provvisoria, e tutti i fuoriusciti iraniani ospitati nella nuova struttura dovranno al più presto lasciare definitivamente l'Iraq, Paese che non ha mai concesso loro alcun titolo legale di residenza. A seguito dell'eccidio avvenuto a Camp Ashraf il 1° settembre 2013 che ha causato 52 vittime, tutti i restanti rifugiati sono stati trasferiti definitivamente a Camp Hurriya-Camp Liberty.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Anche recentemente il *senior advisor* del segretario di Stato americano Kerry, Jonathan Winer, ha compiuto una visita in Italia per sensibilizzare sull'auspicata accoglienza del maggior numero possibile di dissidenti iraniani. Winer ha sottolineato la dimensione umanitaria della questione, oltre alle possibili implicazioni politiche nel quadro generale dei negoziati con l'Iran e del contesto geopolitico regionale. Ne deriva l'urgenza di evacuare il campo attraverso un progetto di accoglienza dei rifugiati rivolto ai principali *partner* europei, a cominciare dall'Italia.

Il Governo italiano ha sempre sostenuto e continuerà a sostenere il ruolo svolto dalle Nazioni Unite nella soluzione della vicenda per rispondere ai ripetuti appelli dell'ONU e per l'esigenza di sostenere il Governo di Baghdad in questa delicata fase politica. Ad oggi, sono state accolte in Italia 15 persone, dando priorità ai casi che necessitavano di assistenza medica. In particolare nel settembre 2011, a seguito di una risoluzione parlamentare con la quale si impegnava il Governo ad accogliere un gruppo di feriti di Camp Ashraf, è stato consentito l'ingresso nel nostro Paese a 4 persone per assicurare loro cure mediche nel quadro di una collaborazione fra la Farnesina e la Regione Lazio.

Nel 2013, in stretta collaborazione con l'UNHCR, si è contribuito promuovere, d'intesa con il Viminale, un ulteriore gesto di accoglienza in favore dei residenti di Camp Ashraf e Camp Liberty con l'arrivo in Italia, nel marzo 2014, degli ultimi 7 rifugiati. Un gruppo di lavoro tecnico *ad hoc* composto da rappresentanti del Viminale e della Farnesina sta continuando a lavorare sulle modalità tecniche che consentano di completare le operazioni necessarie per l'identificazione ed il trasferimento in Italia di ulteriori gruppi di rifugiati, senza rischi per la nostra sicurezza nazionale. Si tratta di persone che hanno precedenti legami con il nostro Paese e alle quali, negli anni '80 e '90, era stato riconosciuto lo *status* di rifugiato. L'ambasciata d'Italia a Baghdad è impegnata da tempo in una serie di visite consolari al fine di raccogliere maggiori elementi di informazione, riservando la priorità ai casi umanitari, alle persone maggiormente bisognose di assistenza ed alle donne.

Il Vice ministro degli affari esteri
PISTELLI

(21 luglio 2014)

DIVINA. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel 2010 è stato costituito il "Foro italo-taiwanese di cooperazione economica, industriale e finanziaria" (fino ad allora inesistente, a differenza di quanto già in essere tra la maggioranza dei Paesi dell'Unione europea e Taiwan) con la finalità di rappresentare una sede permanente di consultazione e di confronto sui temi commerciali, industriali e finanziari di reciproco interesse per lo sviluppo delle relazioni economiche bilaterali;

nella dichiarazione congiunta di costituzione del Foro la sua copresidenza è attribuita ai rispettivi direttori generali responsabili per le politiche del commercio estero e della cooperazione economica;

nella stessa dichiarazione congiunta è altresì indicata la cadenza annuale delle sessioni di lavoro da svolgere alternativamente a Roma e a Taipei;

conformemente a quanto stabilito, infatti, le sessioni del Foro si sono normalmente tenute nei primi mesi degli anni 2011, 2012 e 2013, sempre precedute da utili riunioni preparatorie svoltesi al Ministero dello sviluppo economico con la partecipazione di rappresentanti di numerosi organismi ed enti interessati, nonché dell'interrogante e di altri colleghi parlamentari intervenuti nella qualità di componenti del gruppo interparlamentare di amicizia Italia-Taiwan;

l'importanza e l'utilità del Foro sono senz'altro evidenti a motivo del rilevante interscambio commerciale tra l'Italia e Taiwan e delle ampie possibilità del suo sviluppo su quel mercato di 23 milioni di abitanti ad alta capacità di reddito e di consumo;

non è stata ancora stabilita da parte della direzione generale competente del Ministero dello sviluppo economico la data della riunione del Foro nel 2014,

si chiede di sapere quali siano i motivi di tale ritardo e quando verrà decisa la data.

(4-01938)

(26 marzo 2014)

RISPOSTA. - Nell'atto di sindacato ispettivo si chiede quando sarà indetta la riunione annuale del Foro italo-taiwanese di cooperazione economica. Si informa al riguardo che, a differenza degli anni passati, nel 2014, vista la presidenza italiana della UE, l'incontro annuale si terrà a Roma.

In data 27 giugno 2014 si è tenuta la riunione preparatoria per il IV Foro dì cooperazione economica, industriale e finanziaria tra Italia e Taiwan e la richiesta riunione avrà luogo a Roma il 28 luglio.

Il Vice ministro dello sviluppo economico
CALENDA

(17 luglio 2014)

MUNERATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

dopo le forze di polizia, anche il personale dei Vigili del fuoco lamenta dei tagli e numerose organizzazioni sindacali del Corpo lamentano la scarsità di risorse e di mezzi per coprire il territorio di alcune province;

le medesime organizzazioni, oltre a denunciare le particolari difficoltà di alcuni distaccamenti provinciali, esprimono altresì la loro preoccupazione alla luce degli annunciati tagli governativi in materia di *spending review*, che potrebbero determinare ulteriori riduzioni in materia di risorse umane e mezzi, con conseguente danni al servizio e ai cittadini;

i Vigili del fuoco infatti già da tempo lamentano da tempo la mancanza di automezzi, molti dei quali ormai da rottamare;

come riportato mesi addietro da alcuni organi di stampa, il Ministero dell'interno avrebbe predisposto un dispositivo nazionale di soccorso tecnico urgente finalizzato alla chiusura notturna di alcune sedi locali e, dall'altro, alla riduzione degli uomini impiegati nelle squadre di soccorso, e tale piano diminuirà in pratica il numero di unità che potranno intervenire in caso di emergenza;

il numero di vigili che così potranno intervenire sulle situazioni di emergenza potrebbe essere insufficiente, cosicché, di questo passo, non solo la sicurezza non potrà più essere garantita, ma si potrebbe giungere a non riuscire a garantire nemmeno i normali interventi di assistenza ai cittadini;

così come riportato anche da alcuni organi di stampa locale di Rovigo, destinatario di un provvedimento soppressivo potrebbe essere anche il distaccamento dei Vigili del fuoco di Cavarzere (Venezia), a dispetto del fatto che tale distaccamento si trova in un'area ad altissimo rischio idrogeologico, come il Polesine, e malgrado disponga di capacità di intervento anche nelle zone balneari di Chioggia;

nella città veneta si segue con apprensione la vicenda, tanto che anche l'amministrazione comunale ha annunciato di volersi impegnare fattivamente contro la chiusura della caserma di via Nazario Sauro,

si chiede di sapere se, in ragione dell'importanza del distaccamento di Cavarzere, il Ministro in indirizzo non valuti opportuno, anche in virtù dell'estrema preoccupazione dei cittadini, oltre che degli amministratori locali, mantenere l'operatività della stazione di Cavarzere, adottando le idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze allo scopo di rafforzarne le risorse umane e aumentarne il numero dei mezzi, e migliorando anche la dotazione tecnica a disposizione dello stesso Corpo.

(4-02091)

(17 aprile 2014)

RISPOSTA. - L'iniziativa relativa alla soppressione del distaccamento dei Vigili dei fuoco di Cavarzere (Venezia) rientra nel generale progetto di riordino delle strutture centrali e territoriali del Corpo predisposto a legislazione vigente e con riduzione di spesa, per rispondere, in modo efficace ed efficiente, alle nuove esigenze del soccorso e alla domanda di sicurezza proveniente dal territorio.

Si premette che il progetto, improntato all'ottimizzazione delle risorse disponibili, al decentramento delle funzioni e alla razionalizzazione del funzionamento delle strutture, è già stato sottoposto alle organizzazioni sindacali o ed è in avanzato stato di definizione. Esso ha ridisegnato la mappatura delle sedi sia centrali che distaccate, riclassificandole in base ad indicatori riconducibili al rischio territoriale, alla popolazione, all'estensione territoriale, allo sviluppo industriale e commerciale.

Lo stesso prevede, altresì, che taluni distaccamenti caratterizzati da bassa operatività e comunque posti in prossimità di altri distaccamenti operativi, possano essere "riclassificati", privilegiando la partecipazione della componente volontaria del Corpo nazionale.

È proprio tra questi ultimi che rientra il distaccamento permanente di Cavarzere, attualmente classificato D1 con organico teorico pari a 28 unità. Esso, già da novembre 2012, ha un'operatività ridotta sia per problemi logistici legati alla sede, sia per il numero limitato di interventi effettuati. Peraltro la copertura del territorio di competenza è efficacemente assicurata dalla presenza di altre sedi limitrofe; Chioggia (Venezia), distante circa 25 chilometri, Adria (Rovigo), distante circa 10 chilometri, e Piove di Sacco (Padova), distante circa 22 chilometri.

Si soggiunge che nel progetto di riordino è riconosciuta ampia flessibilità in ambito locale. Infatti i comandanti provinciali, in quanto responsabili del servizio di soccorso pubblico, hanno la facoltà di adattare il modello di dispositivo di soccorso e la distribuzione delle risorse secondo le esigenze legate alle specificità del territorio.

Possono, inoltre, essere attivate sedi distaccate, in aggiunta a quelle di progetto, purché tale ipotesi sia compatibile con le risorse assegnate. È anche possibile istituire, di concerto con i direttori regionali, distretti sul territorio, costituiti da più distaccamenti, associati ed organizzati in modo da assicurare una maggiore flessibilità operativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BOCCI

(23 luglio 2014)

ORRU', MINEO, BIANCO, FABBRI, MOSCARDELLI, PADUA, CIRINNA', SPILABOTTE, VACCARI, PAGLIARI, GUERRIERI PALEOTTI, CARDINALI, PEGORER, FERRARA Elena, MATTESINI, SOLLO, BORIOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, istituita con il decreto-legge n. 4 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2010, è unico soggetto istituzionale con il compito di amministrare i beni mobili, immobili e aziendali sottratti alle mafie;

l'Agenzia, a norma di legge, ha come finalità quella di destinare i beni confiscati alla mafia ad attività socialmente ed economicamente utili, rafforzando e migliorando la gestione dei beni stessi e tale utilizzo ha permesso a centinaia di associazioni e cooperative sane di restituire alla collettività i beni sottratti alla criminalità organizzata;

considerato che:

è stata preannunciata nei giorni scorsi da parte di rappresentanti del Governo l'intenzione di rafforzare l'azione dell'Agenzia quale strumento potenziato di lotta alla mafia, rispetto alla quale non è concesso abbassare mai la guardia;

è necessario, altresì, tutelare in misura altrettanto forte quei lavoratori onesti che operano in aziende e rami di aziende e società la cui proprietà è stata confiscata e trasferita all'Agenzia e che si trovano a lottare per

i propri diritti, spesso senza sapere quale sarà il loro futuro come sta accadendo ai lavoratori del gruppo 6GDO Srl con sede in Castelvetrano (Trapani);

il gruppo è in amministrazione giudiziaria dal 2008 e opera nell'ambito della grande distribuzione gestendo direttamente e indirettamente tramite società collegate e controllate, ovvero avendo concesso a terzi in regime di affitto di ramo di azienda, la somministrazione affiliazione e conduzione di supermercati e *discount*, rispettivamente con marchio Despar e 6Store, in provincia di Trapani, Agrigento ed in parte di Palermo. Il gruppo occupa centinaia di lavoratori che, a seguito del provvedimento di confisca con il quale tutte le quote societarie sono state trasferite all'Agenzia, si trovano in cassa integrazione guadagni straordinaria e rischiano di perdere il posto di lavoro in quanto, con il sopraggiungere dei termini di legge, fissati a fine marzo, l'azienda andrà in liquidazione;

da notizie di stampa locali degli ultimi giorni si apprende che i lavoratori del gruppo 6GDO Srl, mobilitati ormai da mesi in attesa di conoscere le sorti del loro futuro lavorativo, si rivolgeranno in queste ore al prefetto di Trapani per sollecitare l'intervento delle istituzioni locali a supporto della trattativa che l'Agenzia ha avviato con alcune aziende per l'acquisizione in affitto del gruppo confiscato e per chiedere un impegno per far sì che la vertenza si concluda presto e positivamente dando una risposta concreta ai lavoratori che oggi vivono un forte disagio determinato dal mancato pagamento degli stipendi e dall'assenza di certezze sul futuro che li attende;

rilevato, inoltre, che il 1° febbraio 2014 il sottosegretario di Stato per la Giustizia Giuseppe Berretta, intervenendo a Misterbianco ad un convegno dal titolo "Le aziende e i beni confiscati alla mafia sono patrimonio di tutti - Idee, proposte, progetti per rendere effettivo il riutilizzo sociale", nel corso di una conferenza stampa rilasciata *a latere* del Convegno, alla domanda "come tutelare i lavoratori che operano in società e aziende confiscate alla mafia", ha risposto: «È inaccettabile che si possa lasciare a qualcuno la possibilità di pensare che con la mafia si lavora mentre con la legalità le imprese chiudono. Si dovranno trovare strumenti per far fronte all'inevitabile aumento dei costi di gestione, dovuto al processo di legalizzazione dell'azienda e alla necessità, quindi, di far fronte al pagamento di oneri fiscali e contributivi, oltre che alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro e alla applicazione della normativa del lavoro, senza pregiudicare la possibilità delle aziende di restare sul mercato. È allo studio anche la possibilità di introdurre, in via eccezionale, il riutilizzo sociale delle aziende, qualora ve ne siano le condizioni o se queste hanno un particolare valore simbolico nell'ambito del contrasto alla criminalità organizzata. Così come si sta valutando la possibilità di introdurre forme innovative di assegnazione "anticipata" dei beni, già nella fase del sequestro, con carattere provvisorio per quanto riguarda immobili e aziende. Si propone quindi una vendita anticipata delle aziende, già al momento della confisca di primo grado, accompagnata, però, da forme di garanzia per il soggetto titolare del bene, per l'ipotesi in cui la confi-

sca non sia confermata in via definitiva nei successivi gradi di giudizio. Aggredire il rapporto criminalità-economia rappresenta un tassello fondamentale per una moderna ed efficace lotta alla mafia»,

si chiede di sapere quali azioni urgenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per tutelare tutti quei lavoratori che, operando in aziende e rami di aziende e società la cui proprietà si trova in regime di confisca, rischiano di perdere il posto di lavoro, e, nella fattispecie, quali misure intenda adottare per i lavoratori del gruppo 6GDO Srl con sede in Castelvetrano, stante i tempi ristretti del termine fissato per la messa in liquidazione dell'azienda.

(4-01685)

(12 febbraio 2014)

SANTANGELO, GAETTI, LEZZI, PAGLINI, FUCKSIA, CATALFO, PUGLIA, MANGILI, MOLINARI, CASTALDI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con provvedimento del tribunale di Palermo, Ufficio del giudice per le indagini preliminari, numero 8282/07 RGNR DDA del 19 dicembre 2007, è stato disposto il sequestro preventivo penale *ex* art. 321 del codice di procedura penale delle quote dell'intero capitale sociale e del compendio aziendale del gruppo "6 Gdo Srl" appartenente a Giuseppe Grigoli, accusato di essere il cassiere nonché braccio destro del noto latitante Matteo Messina Denaro;

in data 17 ottobre 2013, è stata disposta dalla V sezione penale della Corte suprema di Cassazione la sentenza definitiva di condanna a 12 anni nei confronti di Grigoli. È stata inoltre ordinata la pena accessoria della confisca definitiva dell'intero patrimonio con successivo affidamento all'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla mafia, istituita con il decreto-legge n. 4 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2010. Si tratta dell'unico soggetto istituzionale con il compito di amministrare i beni mobili, immobili e aziendali sottratti alle mafie;

il gruppo 6 Gdo Srl di Castelvetrano (Trapani), prima del sequestro dei beni nel periodo antecedente all'amministrazione giudiziaria, era concessionario, per le province di Trapani, Agrigento e Palermo, di circa 50 punti vendita di supermercati con il marchio Despar; inoltre aveva in somministrazione ulteriori 40 punti vendita di beni alimentari. Il gruppo godeva di un capitale sociale di 14 milioni di euro con un fatturato di circa 120 milioni di euro all'anno;

nei giorni scorsi il tribunale di Marsala, ha dichiarato fallito il gruppo 6 Gdo Srl, e ha ritenuto inammissibile l'accordo, proposto dall'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, che prevedeva la cessione del ramo di azienda, relativo ai punti vendita del gruppo alla società Esse Emme Srl, generando gravi ripercussioni sul futuro occupazionale di circa 400 lavoratori. L'accordo presentato al tribunale avrebbe, infatti, consentito la ricollocazione della quasi totalità dei lavoratori con l'avvio immediato dell'attività;

l'azienda negli ultimi 3 anni ha subìto un forte calo di fatturato causato da una drastica diminuzione delle merci presenti nei magazzini. Questo ha comportato conseguenze drammatiche per la maggior parte dei supermercati della rete, e il progressivo acuirsi della crisi ha portato, infine, alla chiusura dell'azienda;

dal dicembre 2007 è stato nominato amministratore giudiziario dell'azienda il dottor Nicola Ribolla cui sono state contestate "gravissime inadempienze" a seguito della sua attività amministrativa aziendale. Le contestazioni riguardano: "debiti occultati", mancata definizione dei bilanci societari, modifiche gestionali, procedure per concedere in affitto i rami gestionali delle aziende, avvio di trattative per affidare ad altre società la stessa società confiscata, inadempimenti degli obblighi informativi nei confronti del tribunale competente;

lo stesso dottor Ribolla risulta aver inviato ai lavoratori del gruppo 6 Gdo delle lettere di licenziamento omettendo la comunicazione preventiva della decisione al tribunale delle misure di prevenzione, trattandosi peraltro di società sottoposta a sequestro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda;

quali atti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda porre in essere al fine di verificare la correttezza dell'amministrazione giudiziaria svolta dal dottor Nicola Ribolla, affiancato in seguito dal consulente avvocato Antonio Gemma, alla luce delle inadempienze esposte;

quali organi, tra quelli preposti ad effettuare un controllo sull'operato degli amministratori giudiziari, siano intervenuti nelle vicende e se essi abbiano correttamente operato;

quali azioni di competenza intenda mettere in atto per la tutela dei lavoratori che hanno operato nelle aziende e rami di aziende e/o società, la cui proprietà si trova in regime di confisca, e nella fattispecie, quali misure intenda adottare per i lavoratori del gruppo 6 Gdo Srl con sede in Castelvetrano.

(4-02342)

(17 giugno 2014)

RISPOSTA.(*) - La vicenda è oggetto della massima attenzione da parte del Ministero, poiché investe profili di particolare valenza sociale che influenzano l'intero tessuto economico e produttivo locale. Si assicura che tutti i soggetti istituzionali coinvolti, in particolare l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e la Prefettura-Ufficio territoriale del Governo di Trapani, stanno profondendo il loro impegno per favorire il buon esito della vicenda e stanno percorrendo tutte le strade giuridicamente possibili, sia per mantenere la vitalità dell'organismo imprenditoriale e consentire la ripresa dell'attività aziendale, sia per salvaguardare i diritti dei dipendenti del gruppo.

L'Agenzia ha preso in carico la gestione delle confische relative alla società solo il 17 novembre 2013, quando lo stato di dissesto era già conclamato. Consapevole della gravità della situazione, l'Agenzia ha nominato un proprio coadiutore, al fine di svolgere, con tutta l'urgenza del caso, le verifiche e gli approfondimenti necessari a dimensionare in maniera corretta lo stato economico-finanziario della società, le criticità gestionali e operative e le linee di azione da intraprendere.

Dagli accertamenti svolti è emerso un quadro di strutturale *deficit* finanziario, noto da oltre un anno agli organi sociali, i quali, ciò nonostante, non avevano assunto efficaci soluzioni volte al ripristino dell'equilibrio economico- finanziario e alla salvaguardia del livelli occupazionali. Pertanto, l'Agenzia ha immediatamente attivato una verifica dell'esistenza sul mercato di soggetti interessati a rilevare in blocco, anche previa stipula di contratto di affitto d'azienda, le attività del centro distribuzione (Cedi) e dei punti vendita sul territorio, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali. Nel frattempo, il consiglio d'amministrazione della società ha avviato il piano per l'attivazione della cassa integrazione e per la sospensione delle attività dei punti vendita meno riforniti o meno rilevanti, come concordato con l'Agenzia stessa.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Con il fondamentale supporto delta Prefettura di Trapani e delle istituzioni locali, l'Agenzia ha condotto trattative con diversi interlocutori interessati alla società e l'attenzione si è focalizzata in particolare su un gruppo aziendale, come potenziale affittuario, che si era dimostrato disponibile a mantenere inalterati i livelli occupazionali. È stata dunque predisposta una bozza di contratto che era sottoposta a due sole condizioni sospensive: il parere positivo dell'Agenzia, sulla base delle formali informative rese dalla Prefettura in merito al possibile affittuario, e l'autorizzazione del tribunale di Trapani in ordine al collegato affitto delle aziende delle società Logicom srl e Stegicom srl, anch'esse oggetto di sequestro (ma non sotto il governo dell'Agenzia).

Interrotta la trattativa a causa dell'introduzione, da parte dell'interlocutore individuato, di temi negoziali che la società e l'Agenzia non hanno potuto in alcun modo accettare, perché estremamente svantaggiosi sotto il profilo sia economico che occupazionale, oltre che incompatibili con l'assoluta urgenza imposta dalla situazione, si è provveduto a contattare gli altri interlocutori che avevano manifestato un interesse verso la società.

In considerazione delle istanze dl fallimento già presentate presso il tribunale di Marsala da alcuni fornitori, dell'elevato numero (oltre 100) di decreti ingiuntivi già notificati presso la sede legale dell'azienda, delle intimazioni di sfratto per morosità di alcuni dei proprietari degli immobili di alcuni punti vendita, l'Agenzia ha autorizzato la società a presentare istanza di cosiddetto concordato in bianco. Tale istanza è stata presentata il 17 gennaio scorso al tribunale di Marsala che, proprio nella stessa giornata, era chiamato a pronunciarsi sulle diverse istanze di fallimento presentate dal creditori sociali nei confronti della "6 Gdo srl".

La presentazione del ricorso per concordato preventivo di tipo liquidatorio rappresentava l'unica soluzione per mantenere, nei termini concessi dalla legge, una residua vitalità dell'organismo imprenditoriale, con l'auspicio di un pronto subentro da parte di un altro operatore del settore in quanto affittuario o acquirente dell'azienda distributiva. Peraltro, la protezione offerta dal regime concordatario era la sola che poteva, allo stesso tempo, paralizzare un'immediata pronuncia di accoglimento delle istanze di fallimento e inibire le azioni esecutive in danno della società stessa.

Il 29 gennaio 2014, il tribunale di Marsala ha concesso al gruppo 6 Gdo srl il termine del 25 marzo per la presentazione della proposta di concordato preventivo, fissando l'udienza al successivo 28 marzo per la comparizione delle parti.

Al fine di salvaguardare i livelli occupazionali, l'Agenzia ha sollecitato il consiglio di amministrazione del gruppo 6 Gdo srl a verificare la possibilità di concludere le trattative pendenti sotto la copertura del regime

di concordato, procedendo, nel caso di una mancata concretizzazione delle stesse, a una diversa impostazione programmatica del piano concordatario che prevedesse, tra l'altro, la cessione parcellizzata dei diversi punti vendita e la definizione transattiva dei rapporti con i creditori volta anche ad assicurare il voto positivo degli stessi in sede di approvazione del piano concordatario.

Entro il termine del 28 marzo, è stata presentata al tribunale di Marsala una prima bozza di piano concordatario, contenente concrete, formalizzate proposte di acquisto ed opzione di acquisto per 28 dei 42 punti vendita, ragion per cui il tribunale ha prorogato al 25 maggio il termine per la prosecuzione delle trattative in corso.

Nel frattempo è intervenuta da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali la concessione della cassa integrazione straordinaria ai circa 200 lavoratori della 6 Gdo srl.

Dopo una serie di negoziati infruttuosi, nel mese di maggio la Esse Emme srl, consorziandosi con altri due operatori (Petitto sri e Ge.Be.Com srl) ha formulato un'offerta unica e complessiva per l'affitto con opzione d'acquisto della rete di vendita, con esclusione del centro distrubuzione e secondo le seguenti modalità: 1) affitto con opzione di acquisto di quasi tutti i punti vendita (38 su 42) con assunzione del personale in carico e con assorbimento di ulteriori unità di personale, da un minimo assicurato di 30 dipendenti a un massimo di 60 dipendenti, sempre commisurata alle esigenze di ogni singolo supermercato, da prelevare dal centro distribuzione; 2) affitto con opzione di acquisto dei punti vendita precedentemente gestiti dalle collegate società in sequestro Logicom e Stegicom, con l'assorbimento delle 52 unità di personale in servizio presso i 3 punti vendita; 3) contratto di esclusiva per il trasporto di tutte le merci presso i supermercati Sisa della Sicilia occidentale riservato a una costituenda cooperativa di circa 20 autisti in carico presso il centro distribuzione.

I 4 punti vendita, con 20 unità di personale, non rientranti nella cessione dell'intera rete sarebbero stati restituiti ad altra amministrazione giudiziaria, come da provvedimento autorizzativo del tribunale misure di prevenzione di Palermo.

Tale offerta è diventata parte integrante dei piano concordatario proposto, per rafforzare il quale l'Agenzia ha anche autorizzato, a far data dal 17 gennaio 2014, la sospensione dei canone di locazione dovuto dal gruppo 6 Gdo srl alla Grigoli Distribuzione srl (altra società in confisca) per la struttura immobiliare del centro distribuzione.

Per completezza, occorre far rilevare che con la riduzione di personale prevista dall'offerta di affitto, il centro distribuzione sarebbe potuto

diventare anche più appetibile per eventuali consorzi di imprenditori interessati.

L'Agenzia, nella giornata del 21 maggio 2014, ha quindi autorizzato la sottoscrizione del contratto di cessione della rete aziendale, secondo l'offerta generale appena illustrata, risultata la più conveniente in termini economici e in grado di offrire idonea garanzia di salvaguardia dei posti di lavoro. Il provvedimento autorizzativo ha condizionato risolutivamente l'intero contratto al rilascio delle certificazioni antimafia e all'approvazione dei piano concordatario da parte del tribunale di Marsala.

Il piano concordatario, così predisposto, è stato presentato al tribunale di Marsala il successivo 25 maggio, che non l'ha accolto, con contestuale dichiarazione di inammissibilità dell'istanza di concordato preventivo e conseguente declaratoria di fallimento del gruppo 6 Gdo srl.

Di conseguenza, il 13 giugno, l'Agenzia ha ricevuto in consegna dal curatore fallimentare il compendio aziendale della società. Il curatore fallimentare dovrà, pertanto, limitare la propria attività a una sommaria ricognizione dei beni, astenendosi, comunque, dal compiere ogni attività connessa al suo ufficio che possa interferire sulla custodia, conservazione e amministrazione dei beni in confisca, tutte attività di esclusiva competenza dell'Agenzia.

La grave emergenza sociale derivante dalla sentenza di fallimento della 6 Gdo srl e il conseguente inevitabile licenziamento dl circa 240 lavoratori diretti, oltre a circa altri 200 lavoratori dell'indotto, hanno posto la necessità di attivare un percorso alternativo. Pertanto, l'Agenzia ha acquisito la disponibilità di Esse Emme srl a mantenere ferma la propria proposta di affitto, con disponibilità ad assumere i dipendenti dei rispettivi punti vendita e ulteriori unità di personale (da un minimo di 30 fino a un massimo di 60 persone).

L'impegno dell'Agenzia, volto all'individuazione di soluzioni dirette a evitare la chiusura completa delle attività, è quindi proseguito con la richiesta di volturazione delle licenze commerciali in favore di un'altra società della confisca, la Grigoli distribuzione srl, e la conseguente autorizzazione a concedere in affitto la gestione di tali rami di azienda. La conduzione della rete di vendita per il tramite della società confiscata Grigoli distribuzione, con la cessione in affitto a un solido operatore del settore, appare, infatti, senza dubbio auspicabile, in quanto consente di elaborare una soluzione idonea a valorizzare il patrimonio dell'erario, tutelando anche i livelli occupazionali.

Più in generale, per quanto riguarda la necessità di rafforzare l'azione dell'Agenzia, si premette che è stato nominato di recente il nuovo direttore di tale organismo. Si informa, altresì, che la ridefinizione della *go-*

vernance e della stessa missione dell'Agenzia sono affidate ad un provvedimento normativo di prossima adozione che interviene anche sulla dotazione organica e sul ruolo di supporto dei prefetti. È proprio in quest'ottica che verrà rivitalizzato anche il ruolo dei nuclei di supporto presso le Prefetture, il cui compito sarà anche quello di segnalare e prevenire atti o comportamenti che possano comportare un pregiudizio all'integrità dei beni e al loro valore economico. Il senso generale dell'intervento di riforma dell'Agenzia è quello di assicurare che le capacità professionali dell'organismo, sia quelle interne che quelle acquisite con l'esternalizzazione delle attività ad alta specializzazione, siano pienamente funzionali all'esigenza di managerialità nell'amministrazione dei beni. Esigenza particolarmente sentita per i complessi aziendali, dove occorre salvaguardare la competitività dell'impresa anche ai fini occupazionali.

Il Vice ministro dell'interno
BUBBICO

(16 luglio 2014)